

# Pfas, la difesa di Arpav

## «Nel 2006 non sapevamo»

►Il commissario Guolo ascoltato in Regione ►Ma le opposizioni chiedono una nuova  
«L'agenzia responsabile? Siamo sgomenti» inchiesta: «Galan e Zaia devono parlare»

VENEZIA Raccontano che dalle parti di Vicenza, dove per decenni dai rubinetti sono usciti veleni e adesso la gente si fa controllare il sangue per cercare di capire a quali danni è andata incontro, i figli dei dipendenti di Arpav vengano insultati dai compagni di classe. Bambinetti delle elementari che accusano i vicini di banco di avere padri o madri "avvelenatori".

Il nuovo capitolo del più grande scandalo di inquinamento ambientale del Veneto riguarda l'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Arpav, appunto. Che dopo la relazione dei carabinieri del Noe dello scorso luglio è finita nel mirino, accusata di non aver detto già del 2006 che la fabbrica della Miteni, in quel di Trissino, stava contaminando la falda acquifera con i Pfas, quelle sostanze usate per rendere impermeabili i tessuti e antiaderenti le padelle. Se i tecnici di Arpav avessero segnalato nel 2006 i pozzi avvistati alla Miteni, la bonifica sarebbe potuta partire subito e non tredici anni dopo. Questo ha scritto il Noe. Solo che Arpav dà un'altra spiegazione: nel 2006 vennero visti dei pozzi, nessuno della fabbrica

aveva detto che in realtà si trattava di una barriera di contenimento dell'inquinamento. Ed è questo che Riccardo Guolo, commissario di Arpav, ha spiegato ieri mattina a Palazzo Ferro Fini a Venezia ai consiglieri regionali della Seconda commissione: «C'è molto sgomento e molta incredulità nell'essere indicati responsabili o corresponsabili di inquinamenti fatti, nascosti ripetutamente e messi in atto con disegni, che forse saranno individuati come criminosi, da parte di aziende».

### LA RELAZIONE

Come al solito la seduta della Seconda commissione si è svolta a porte chiuse. Ci sarebbe stata la possibilità di aprire la riunione alla stampa per la sola audizione del commissario di Arpav, ma i rappresentanti di Lega e Lista Zaia (Montagnoli, Gidoni, Michieletto) e di Fratelli d'Italia (Barison) si sono opposti. Il motivo: troppo vicina la scadenza elettorale del 26 maggio, ci sarebbe stato il rischio di «strumentalizzazioni» in alcuni Comuni vicentini, quelli più esposti all'inquinamento da Pfas, chiamati al voto. «Ho spiegato ai consiglieri - ha poi detto il com-

missario Guolo - che nel 2006 Arpav non venne a conoscenza della barriera idraulica realizzata da Miteni, ma che in realtà i nostri tecnici sigillarono, su richiesta del Genio, dei pozzi di emungimento di acqua. È stata la fabbrica a tenere un comportamento omissivo. Arpav con i carabinieri del Noe ha sempre collaborato e lo stesso Noe non ha individuato profili di responsabilità nei confronti della nostra agenzia. Siamo stati noi, nel 2013, a informare la Procura. Ecco perché non accettiamo che si voglia mettere in dubbio la nostra credibilità: a chi giova ledere la reputazione di Arpav?».

### LA RICHIESTA

L'audizione di Guolo non ha convinto le opposizioni. «Ci sono aspetti che vanno ulteriormente chiariti, soprattutto per quanto riguarda la documentazione relativa al 2013 che attestano la presenza di filtri forniti già nel 2011», hanno detto Stefano Fracasso, Andrea Zanoni (Pd), Cristina Guarda (AMP), Piero Ruzzante (LeU) e Patrizia Bartelle (IiC). Ruzzante ha rinnovato la richiesta di istituire una nuova commissione di inchiesta sulle responsabilità politiche: «Nel

2006 il presidente della Regione era Galan e il suo vice era Zaia: sapevano? E del ruolo dello Spisal vogliamo parlare?».

E mentre da un lato si attendono i decreti ministeriali su acque potabili e scarichi e dall'altro Arpav sta controllando i lavori di potenziamento della barriera, la produzione di Pfas si è spostata dopo il fallimento di Miteni da Trissino alla piemontese Solvay. Un elemento che qualcuno collega al recente rinvenimento di Pfas nel Po.

**Alda Vanzan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGA E FDI  
VIETANO  
LA PRESENZA  
DEI GIORNALISTI:  
«TROPPO A RIDOSSO  
DELLE ELEZIONI»**



PROTESTE Nella foto d'archivio una manifestazione in Regione contro l'inquinamento da Pfas



Peso:41%